

INAUGURAZIONE DEL 269° ANNO ACCADEMICO

8 aprile 2022

Saluto della vicesindaca di Firenze

L'Accademia dei Georgofili è la più antica istituzione pubblica al mondo a occuparsi di agricoltura, ambiente, sostenibilità: una realtà riconosciuta a livello internazionale che promuove studi, ricerche, esperimenti e discussioni, avendo sempre al centro una delle sfide più importanti del nostro tempo, quella alimentare, e adottando tecniche e metodologie più all'avanguardia. Non possiamo che essere orgogliosi di ospitarla nella nostra Firenze, città che è stata capace in ogni epoca di anticipare i tempi, saper interpretare le sfide del futuro al meglio e farsi promotrice di istanze fondamentali per il cambiamento. Per questo a buon diritto possiamo dire che l'Accademia dei Georgofili rappresenta l'identità di Firenze, ne è tratto costitutivo e fa parte del suo Dna.

Siamo orgogliosi di tornare a ospitare in presenza, a Palazzo Vecchio, nella casa dei fiorentini, questo importante momento, che, come da tradizione, prevede la partecipazione dei più qualificati studiosi e tecnici del settore. Quest'anno siamo davvero fieri che da Palazzo Vecchio parli Maurizio Martina, vicedirettore Fao, un relatore d'eccezione, cui è affidata la prolusione su un tema chiave per la società contemporanea come la sicurezza alimentare. E proprio questo tema è al centro del secondo punto dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, che prevede l'obiettivo "fame zero". Il lavoro da fare è sicuramente molto per arrivare a questo traguardo, sono necessarie azioni più incisive nella lotta alle disuguaglianze, nel contrasto al cambiamento climatico e più in generale nel miglioramento complessivo delle condizioni di accessibilità a cibo buono e sano, ristabilendo un corretto utilizzo delle risorse naturali.

L'appuntamento di oggi ci aiuta a ricordare che le sfide che l'attualità ci pone – e in particolare quella alimentare – sono impegnative e saranno sempre più centrali nelle relazioni internazionali. «Non c'è sicurezza alimentare senza pace, e non c'è pace senza sicurezza alimentare», lo ha ricordato lo stesso diret-



tore generale della Fao Qu Dongyu, in apertura dell'incontro dell'Alleanza dei Premi Nobel per la Sicurezza Alimentare e la Pace lo scorso gennaio.

Viviamo anni complicati, forse come mai dal dopoguerra ad oggi. Dopo due anni di pandemia globale, oggi uno scenario di guerra alle porte dell'Europa colora a tinte fosche questi tempi difficili. Le situazioni drammatiche che abbiamo attraversato ci hanno dimostrato plasticamente quanto i popoli del pianeta siano tutti interconnessi e quanto quindi questa consapevolezza ci debba guidare nelle scelte del quotidiano. L'impatto di quanto è accaduto e sta accadendo sulla sicurezza alimentare è significativo. Tutti questi fattori hanno messo alla luce un sistema fragile che ci impone delle riflessioni, facendo emergere delle problematiche latenti di cui rischiamo di pagare lo scotto per molto tempo. Il tema del costo delle materie prime è ad esempio da affrontare quanto prima e con urgenza. Nel 2020, l'anno della pandemia, il numero di persone esposte al rischio di insicurezza alimentare acuta e bisognose di urgenti aiuti umanitari e di sostegno alla sussistenza ha raggiunto il dato più alto degli ultimi cinque anni nei Paesi afflitti da crisi alimentari. Tra le cause principali, sicuramente ha dato un colpo fatale lo shock conseguente all'emergenza Covid-19, assieme a cambiamenti climatici e conflitti; resta il fatto che esiste un profondo problema di accessibilità al cibo.

Non dobbiamo dimenticare che la lotta al cambiamento climatico è e resta una priorità dell'agenda politica ad ogni livello. La finestra per le nostre azioni di mitigazione e adattamento si sta rapidamente stringendo, questo è il



decennio cruciale per agire. La siccità di queste ultime settimane ha rischiato di mettere in ginocchio un'intera filiera, ci ha messo in faccia ancora una volta che la crisi climatica è adesso e sta causando impatti diffusi e sempre più forti. Ogni anno l'Overshootday, il giorno in cui l'umanità termina le risorse messe a disposizione dai servizi ecosistemici per i dodici mesi in corso, arriva sempre prima. Dagli anni '70 l'umanità intera accresce anno dopo anno il proprio deficit ecologico con la Terra. È evidente che così non si possa più andare avanti e anche le città devono fare la propria parte. Stefano Mancuso, ne *La pianta del Mondo*, scriveva: «Da come immagineremo le nostre città nei prossimi anni, infatti, dipenderà una parte consistente delle nostre possibilità di sopravvivenza. Alla forma, ai materiali e alla funzionalità delle città sarà per fare solo un esempio collegata la possibilità di vincere la sfida contro il riscaldamento globale».

In questo scenario assume un ruolo cruciale valorizzare il tema agroalimentare, una catena dove trovano occupazione milioni di persone e il cui ruolo è insostituibile. Ripensare al ruolo della città e a come conferire ad esse protagonismo in questa lunga battaglia per un cambio di paradigma: è un obiettivo complesso, senza dubbio, ma Firenze, grazie al lavoro incessante di una realtà come l'Accademia dei Georgofili, può davvero fare la sua parte. Dall'agricoltura urbana alla valorizzazione di mercati a filiera corta, in campo e in futuro ci sono queste e tutta una serie di azioni che anche grazie al lavoro di ricerca e all'apporto in termini di innovazione e studio dell'Accademia dei Georgofili possiamo e dobbiamo sviluppare.